

“SE IL TUO NEMICO HA FAME”

Anche quando Israele era il «popolo eletto» (in funzione del fatto che da quella nazione sarebbe venuto il Messia), Dio non si disinteressò degli altri popoli, tutt'altro! Il profeta Giona fu mandato a predicare ai Niniviti, e questi si ravvidero dal primo all'ultimo. Dio disse a Giona: “Tu hai pietà del ricino per il quale non ti sei affaticato, che tu non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito; e io non avrei pietà di Ninive, la grande città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame? [Ninive contava all'epoca 600.000 abitanti, di cui 120.000 bambini, come tali incapaci di distinguere la mano destra dalla sinistra o di contare il bestiame.]” (Giona 4:10-11)

Sempre sotto l'Antico Patto, il profeta Elia fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidone (una donna non israelita) per farle del bene (1Re 17:8-24), e il profeta Eliseo guarì dalla lebbra il pagano Naaman il Siro (2Re 5:1-19), come ricordato da Gesù:

📖 “Anzi, vi dico in verità che ai giorni di Elia, quando per tre anni e sei mesi non cadde alcuna goccia di pioggia e una grande carestia dilagò per tutto il paese, c'erano molte vedove in Israele; eppure a nessuna di loro fu mandato Elia, ma fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidone. E al tempo del profeta Eliseo, c'erano molti lebbrosi in Israele; eppure nessuno di loro fu purificato; lo fu solo Naaman, il Siro». Udendo queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni d'ira. Si alzarono, lo cacciarono [cacciarono Gesù] fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale era costruita la loro città, per precipitarlo giù.” (Luca 4:25-29)

Sempre sotto la vigenza dell'Antico Patto, in 2Re 6:8-23, troviamo un'applicazione *ante litteram* della «REGOLA D'ORO» espressa da Gesù e contenuta nel Vangelo,¹ vale a dire un magnifico esempio di amore e di perdono nei confronti dei nemici. Ecco in breve la storia. Il re di Siria aveva mosso guerra contro il re d'Israele, ma ben presto

¹ “Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge e i profeti.” (Matteo 7:12)

“E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro.” (Luca 6:31)

si rese conto che tutte le sue mosse tattiche erano eluse dai nemici. Egli pensò allora che tra le proprie file ci fosse un traditore. Ma uno dei suoi servitori gli rivelò che il profeta Eliseo faceva conoscere anticipatamente al re d'Israele tutte le mosse del nemico. Il re di Siria inviò allora numerosi soldati con carri e cavalli per catturare Eliseo. Ma il profeta, con l'aiuto di Dio, riuscì a condurre quella folta e bene armata schiera di soldati presso il re d'Israele. Quest'ultimo, alla vista dei nemici, manifestò l'intenzione di mettere a morte i Siri catturati. Ma Eliseo lo prevenne, dicendo: **“Non ucciderli! Si uccidono forse i prigionieri? Dài piuttosto loro da bere e da mangiare, e poi rimandali a casa.”** Il re d'Israele preparò loro abbondanza di cibi; e quand'ebbero mangiato e bevuto, li congedò, e quelli tornarono dal loro signore; e le bande di Siri non vennero più a fare incursioni sul territorio d'Israele.

Nella nota a piè di pagina è riportato l'intero episodio narrato nella Bibbia.²

Il precetto evangelico di beneficiare i nemici era già espresso nell'Antico Testamento, ed è stato ripreso dall'apostolo Paolo:

 **“Se il tuo nemico ha fame, dàgli del pane da mangiare; se ha sete, dàgli dell'acqua da bere; perché, così, radunerai dei carboni accesi sul suo capo, e il Signore ti ricompenserà.”** (Proverbi 25:21-22)

² “Allora il re di Siria faceva guerra contro Israele; e in un consiglio che tenne con i suoi servitori, disse: «Io porrò il mio accampamento nel tale e tal luogo». L'uomo di Dio [il profeta Eliseo] mandò a dire al re d'Israele: «Guàrdati dal trascurare quel tal luogo, perché vi stanno scendendo i Siri». Allora il re d'Israele mandò gente verso il luogo che l'uomo di Dio gli aveva detto, e circa il quale era stato preavvisato; e là si tenne in guardia. Il fatto avvenne non una né due, ma più volte. Questa cosa turbò molto il cuore del re di Siria, che chiamò i suoi servitori, e disse loro: «Fatemi sapere chi dei nostri è per il re d'Israele». [Il re di Siria teme che tra i suoi guerrieri ci sia un traditore; non sospetta minimamente che con l'esercito d'Israele ci sia un profeta di Dio.] Uno dei suoi servitori rispose: «Nessuno, o re, mio signore! Ma Eliseo, il profeta che sta in Israele, fa sapere al re d'Israele persino le parole che tu dici nella camera dove dormi». Allora il re disse: «Andate, vedete dov'è, e io lo manderò a prendere». Gli fu riferito che era a Dotan. Il re vi mandò cavalli, carri e numerosi soldati; i quali giunsero di notte e circondarono la città. Il servo dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, andò fuori e vide che un gran numero di soldati con cavalli e carri accerchiava la città. Il servo disse all'uomo di Dio: «Ah, mio signore, come faremo?» Quegli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Ed Eliseo pregò e disse: «Signore, ti prego, aprigli gli occhi, perché veda!» E il Signore aprì gli occhi del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo. Mentre i Siri scendevano verso Eliseo, questi pregò il Signore e disse: «Ti prego, colpisci questa gente con la cecità!» E il Signore li rese [temporaneamente] ciechi, secondo la parola di Eliseo. Allora Eliseo disse loro: «Non è questa la strada, e non è questa la città; venite dietro a me, e io vi condurrò dall'uomo che voi cercate». E li condusse a Samaria. Quando furono entrati a Samaria, Eliseo disse: «O Signore, apri loro gli occhi, affinché vedano». Il Signore aprì loro gli occhi, e a un tratto videro che si trovavano nel mezzo di Samaria. Il re d'Israele, come li ebbe veduti, disse a Eliseo: «Padre mio, li debbo uccidere? li debbo uccidere?» Eliseo rispose: «Non ucciderli! Uccidi tu forse quelli che fai prigionieri con la tua spada e con il tuo arco? Metti loro davanti del pane e dell'acqua, affinché mangino e bevano, e se ne tornino dal loro signore». Il re d'Israele preparò loro abbondanza di cibi; e quand'ebbero mangiato e bevuto, li congedò, e quelli tornarono dal loro signore; e le bande di Siri non vennero più a fare incursioni sul territorio d'Israele.” (2Re 6:8-23)

📖 “Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all’ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare; se ha sete, dàgli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo».” (Romani 12:19-20)

La seconda clausola di questo precetto sembra, a prima vista, suggerire un motivo incompatibile con una vera carità. Ma Levitico 16:12-13 suggerisce la spiegazione. Il sommo sacerdote, nel giorno dell’espiazione, doveva prendere il suo incensiere, riempirlo con carboni accesi e poi mettere l’incenso aromatico polverizzato su di esso per far sprigionare un delicato profumo.³ Questo è ciò che lo scrittore sacro, in Proverbi 25:22, intende. Quando si fa un’azione buona verso un nemico, la prima emozione che si produce in lui può essere una vergogna che brucia (come un carbone acceso), ma la vergogna farà il suo lavoro e anche il cuore brucerà, e la preghiera, la confessione e il ringraziamento saliranno come un profumo soave fino al trono di Dio. Così vinceremo il male con il bene: “Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene.” (Romani 12:21)

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - A.D. 2019)

³ “Poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi, tolti dall’altare davanti al Signore, e due manciate di incenso aromatico polverizzato; e porterà ogni cosa di là dalla cortina. Metterà l’incenso sul fuoco davanti al Signore, affinché la nuvola dell’incenso copra il propiziatore che è sulla testimonianza [...]” (Levitico 16:12-13)